

Intervista con Christian Norberg Schulz

Roma, 22 ottobre 1992

AA Quale rapporto intercorre fra l'architettura e il tempo, fra il progettare e la memoria?

CNS Il problema è di grande attualità perchè in questa epoca i cambiamenti sono molto piu' frequenti e continui e totali che nei periodi precedenti e il problema del tempo è uscito fuori con una importanza e forza mai avute. prima, quando si viveva in una tradizione piu' stabile e continua. Pero' proprio per questa ragione forse l'idea piu' comune oggi è quella banale che tutto cambia completamente, che non c'è nulla che rimane e che è costante. Cio' è detto soprattutto dai Decostruzionisti che negano ogni continuità, ogni base che ha un valore in generale anche attraverso i cambiamenti. E dall'altro lato ci sono naturalmente sia architetti che pensatori che mantengono l'idea che esistono ancora certi principi che resistono attraverso tali cambiamenti. Lo vediamo anche nel Movimento Moderno che al suo inizio sia architetti sia artisti hanno cercato di individuare tali principi fondamentali come ad esempio i 5 punti per una nuova architettura di Le Corbusier. Ma oggi stando attenti, guardando testi filosofici, questi due poli del Mutamento continuo e dei Principi eterni si trovano di fronte ad una terza via con radici antiche (già Platone nel dialogo "Teeteto" parla della percezione che non è determinata solo da cio' che si vede e si sente nel momento, ma anche necessariamente da qualche base che preesiste), tali idee sono riapparse soprattutto all'inizio del '900 riprese da Husserl che parlava di Anschauung: non possiamo capire niente se non abbiamo a priori una specie di Vertraut con il mondo, che vuol dire che noi siamo come esseri umani nel mondo in un modo già strutturato. Tale pensiero è stato sviluppato successivamente da Heidegger che introduce il concetto di Vorverständnis-Precognizione: non si puo' percepire e capire nulla senza avere tale Vorverständnis. Si tratta di un concetto molto complesso, ma nel campo dell'architettura consiste di certe strutture indicate da Heidegger e da me analizzate nel mio lavoro attuale. Si puo' parlare di strutture spaziali, di Karakter-Carattere specifico, individualità, atmosfera tipica di una cosa determinata. E anche una precognizione delle cose stesse come cose, come oggetti: possiamo distinguere fra uccello e pesce ("Non è né carne né pesce" è una distinzione fondamentale). Cio' è la base necessaria per capire. Heidegger introduce il concetto di Seinweise-Modo di Essere che ogni cosa ha ed è fondamentale. Ad esempio diciamo Uccello e non intendiamo un particolare uccello o l'uccello di Platone come una specie di idea o forma ideale (per Heidegger cio' non ha senso). Parliamo invece di un modo d'essere comune agli uccelli. Così' è pure per l'uomo tale modo, "Es ist das Selbe aber nicht das Gleich": ogni categoria di cose è fatta di entità che sono le stesse ma mai uguali. Tutto cio' permette di uscire dalla necessità della scelta impossibile fra il cambiamento e la permanenza e si trova la via di mezzo del modo di essere che rimane ma che è sempre manifesto in modi nuovi e diversi. Così' l'idea che tutto cambia completamente e nulla rimane si libera da questa strada impossibile che porta al nichilismo completo, al niente. In questo senso io intendo il tempo: ci sono strutture, caratteri, modi di essere che rimangono attraverso i cambiamenti e allora il tempo è sia permanenza che cambiamento. Percio' anche la memoria, per venire al secondo punto della domanda, non è solo quello che uno ha sperimentato e che si ricorda., ma anche questa pre-cognizione. Memoria non è qualcosa di personale o comune ad un certo gruppo di persone che hanno piu' o meno le stesse esperienze, ma soprattutto è la pre-cognizione che determina le esperienze. Altrimenti la memoria diventa qualche cosa senza molto significato.

AA Tale concetto di Modo d'essere di una categoria di cose spiegherebbe allora perchè di fronte a certi comportamenti sociali o individuali si dica che "non sono umani".

CNS Sì, questo è un caso limite. Ma piu' normalmente cio' si verifica con noi stessi. Io, Lei, siamo sempre la stessa persona dalla nascita alla morte, l'identità non cambia, pero' si cambia tutto il tempo nei sensi piu' banali e in quelli piu' profondi, pur rimanendo sempre noi stessi.

AA Cio' avviene anche per l'architettura che nasce, vive, viene modificata, si trova col passare del tempo a confronto e in rapporto con nuove architetture e nuovi spazi diversi da quelli pensati all'inizio della sua storia. Io oggi esperisco una architettura barocca come una cosa contemporaneamente ad altre costruzioni che le sono compresenti pur essa avendo una storia molto piu' lunga, molto piu' antica. Ecco, cosa rende valida una architettura a fianco di un'altra quando esse hanno delle storie completamente diverse?

CNS Una architettura barocca del '600 non è antiquata nel senso che è basata su questi principi fondamentali che si potrebbe dire si legano alla precognizione umana, cioè certe strutture che permangono. Cio' fa sì che oggi possiamo capire, fino ad un certo punto, le architetture del passato, anche le piu' lontane. Però naturalmente quello che è "das Selbe" deve essere sempre interpretato di nuovo in ogni situazione temporale e locale così che di una architettura barocca si può dire che certi elementi sono ancora validi, altri appartengono a quell'epoca. E dopo c'è il problema del luogo, che per me è molto importante. Un luogo ha una sua vita attraverso la storia; è come un essere umano, ha un suo inizio, un suo Genio che si differenzia dagli altri e si realizza attraverso la storia, che cambia e si autorealizza in un modo o nell'altro. Naturalmente essendo interpretato dagli uomini si viene a realizzare diversamente nel tempo. Per questo un edificio del passato, un edificio barocco qui a Roma rimane parte di questo essere che si realizza: fa parte di Roma che non è oggi o ieri, ma tutta la sua storia. E se un edificio contribuisce alla realizzazione di questo Genius Loci allora è autentico. Può essere autentico in un senso generale e anche in un senso locale, perché penso che i principi generali non si manifestano mai come tali, devono essere sempre radicati in un luogo. Cio' è vero anche per la tradizione classica vitruviana che non è solo una ripetizione, ma sempre un nuovo radicarsi. L'architettura classica diventa russa, francese, ecc. Diventa barocco russo, neoclassico russo. Cambia col luogo e il tempo mantenendo però sempre una base che è sia generale che classico (non è sempre esattamente la stessa cosa) e anche rimane un tono locale.

AA Quindi l'architettura classica, generale, assume toni locali pur restando universale. Per lo Stile internazionale invece mi sembra diverso, forse proprio per il suo definirsi programmaticamente internazionale e non locale, semmai relativo. E dire che tutto è relativo significa che nulla ha valore universale, comporta al contrario che ogni cosa ha valore qui ed ora ma anche oltre, e cio' proprio a partire dal qui ed ora.

CNS Sì la sua osservazione è fondamentale. Un'architettura se veramente locale è anche universale perché l'universale in sé non è possibile se non nelle sue manifestazioni concrete locali. L'architettura moderna almeno all'inizio voleva essere proprio internazionale, lo sappiamo dalla mostra a New York "The International Style" di Johnson e Hitchcock e anche prima dal primo libro Bauhaus di Gropius "International architektur" e non solo perché era di molti paesi, ma proprio perché programmaticamente internazionale. Forse per primo Giedion ha fatto osservare che già durante la guerra l'architettura doveva liberarsi di questo concetto di internazionalismo; e lui ha osservato che il primo architetto che ha attuato un concetto di moderno radicato è Aalto. Io non so se è proprio vero perché anche nello S.I. si vedono, malgrado tutto diversi sapori, italiano, inglese tedesco, ecc.

AA Io vedo un possibile paragone fra gli epigoni peggiori degli stili classici, che sono diventati accademia sterile e quelli dello S. I. che sono divenuti manierismo funzionalista gretto, uguale ovunque.

CNS Sì, qui c'è un paradosso. Il funzionalismo moderno si è proprio rivoltato contro l'accademismo e invece è diventato accademico in realtà perché ha dimenticato le qualità locali che invece erano presenti nelle tradizioni classiche sebbene messe da parte da troppi accademici che hanno insegnato le regole assolute astratte come il Durand e altri che proprio Giedion ha utilizzato come esempi negativi e che oggi invece certi tengono ad esempi positivi. Forse Aalto è il primo che non ha avuto solo questo sapore locale, ma che coscientemente ha voluto creare un'architettura di carattere locale. Voleva essere finlandese non solo moderno.

AA Il locale come modo particolare d'essere espresso da forme si ricollega al problema del linguaggio. In un suo libro Lei struttura tale linguaggio in tre livelli, morfologico, topologico, tipologico, annettendogli quindi aspetti formali, spaziali e temporali. In particolare il tipo è ricollegabile per analogia all'universale: entrambe non esistono in se stessi, ma solo nelle loro concretizzazioni specifiche locali.

CNS Questo è fondamentale. Parlando di linguaggio ci sono linguaggi che hanno un valore generale, per esempio il linguaggio classico, la tradizione vitruviana che risale ai greci: lì ci sono strutture così comunemente importanti ovunque che ha quasi valore universale. Dico quasi perché l'universale non si presenta mai come tale. Proprio per questa ragione il linguaggio classico ha potuto viaggiare ed essere portato in quasi tutto il mondo, però sempre adattandosi alla situazione locale. Cio' si vede ad esempio paragonando il rinascimento o il barocco in Inghilterra o in Francia ecc. Ci sono gli adattamenti che si possono far risalire al luogo. Si può seguire ciò nel rinascimento nel barocco fino al neoclassico degli anni '20 di questo secolo. Però ci sono linguaggi locali più prettamente locali, in tedesco Bauweise nicht Styl, un modo di fare di carattere locale come il Fachwerk-Traliccio, modi di costruire che non sono solo tecnologici, ma anche formali e che si trovano in diverse zone. Ad esempio le strutture a traliccio si trovano in una grande zona della Svizzera fino alla Germania, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Norvegia. Si vede come questo tipo di costruzione si è adattato al luogo: io lo ho studiato e vedendo una foto posso dire di che zona è tale architettura in Fachwerk. Posso identificarne la provenienza. Tali posti hanno caratteri diversi e sono convinto che la differenza delle forme rifletta la natura di tali luoghi. Sono un'espressione di qualità naturali diverse. Sono paesaggi, boschi, atmosfere, qualità della luce, ecc. Anche l'architettura classica risale a radici naturali e non solo umane. Il libro di Scully "The earth, the temple and the god" è molto bello sul rapporto fra architettura e natura nell'architettura greca.

AA Il linguaggio che viene visivamente rappresentato dall'elevarsi della forma più che dalla planimetria era molto più condiviso un tempo che non oggi. Tutta la società intenzionava le forme. L'architettura era uno degli sbocchi della simbologia sociale. Oggi è diverso, l'architettura è autoespressione dell'architetto, ognuno cerca il suo linguaggio. Cio' è coerente con la nostra società, anche se poi produce architetture e città che non soddisfano nessuno.

CNS Sì qui è un problema molto importante. L'architettura deve essere una espressione di una collettività intesa come abitare in un certo luogo in un certo Umwelt, non solo come società economica. L'architettura ha sempre avuto il significato di radicare un gruppo di persone che vivono insieme in una detta località. Oggi ha quasi perso questa capacità.

AA Cio' è causa della architettura o della società che non ha più bisogno di tale radicamento. C'è una analogia in ciò che Lei dice con la tensione morale del M. M. che a differenza del passato voleva guidare eticamente la società. Tale ritorno al locale non è forse una forzatura, contro una società che oggi fa della mobilità la sua ragione d'essere? Non si tratta di un atteggiamento nostalgico?

CNS Per prima cosa la ragione principale per cui le cose sono andate così è il fatto che si è inteso la società come un ente che non è necessariamente legato ad un dato luogo. Si parlava di strutture sociali e politiche, mezzi di produzione, economia, arte, cultura, ma sempre come cosa a se stante con l'uomo al centro. C'è questa tendenza cartesiana a pensare tutto a partire solo dall'uomo che ha fatto sì che abbiamo dimenticato che l'uomo non si può staccare dal suo Umwelt e per questo io uso sempre l'espressione che "la vita ha luogo". Non sono separabili vita e luogo. Tale espressione l'abbiamo in tutte le lingue europee: It takes place, Statt finden, Aver luogo, sono fondamentali. La stessa cosa con sfumature diverse dovute alla natura stessa dei luoghi. Qui nel meridione avete il luogo, è già dato, diciamo: c'è questo spazio unificato sotto la cupola del cielo e il sole che illumina tutto (l'autostrada del sole, nome sintomatico). Il luogo è quasi dato e le cose hanno luogo. Nel nord invece dobbiamo trovare il luogo. Lì è tutto più complesso, la luce non è la stessa, è tutto un intreccio di cose perciò dobbiamo cercare e prendere il luogo. Nel linguaggio c'è qualcosa di

importante riguardo al rapporto vita-luogo. Siamo oggi arrivati a questa situazione di alienazione, tutti fanno cio' che vogliono perchè non si dà piu' ascolto al luogo non si fa piu'. L'uomo crede di essersi liberato da tale rapporto invece oggi i luoghi iniziano a vendicarsi con l'inquinamento ecc. sintomi che non abbiamo ascoltato l'ambiente. Le cose cosi' iniziano ad andare male. Il problema è grave.

AA Ci troviamo in una società caotica, non c'è una condivisione collettiva se non quella della crisi. Di conseguenza diviene difficile porsi come progettisti che vogliono rifiutare la logica dell'individualismo o del fare architettura come autoespressione, ma che vogliono trovare una base piu' comune per il loro fare architettura. Perchè la società dirige altri settori i suoi bisogni simbolici che non verso l'architettura. Oltre a questo c'è il problema del caos visivo esistente che porta a voler fare architettura la piu' tranquilla e neutrale e invisibile possibile per non accrescere questo caos e d'altro canto c'è forse la necessità di avere elementi forti che riescano a strutturare tale caos dando punti di riferimento. Ad esempio a Roma gli obelischi, i ponti.

CNS Roma di Sisto V che ha cercato di creare un ordine in una città abbastanza caotica. Ordine senza abolire il caos. Fra le strade diritte di Sisto rimaneva tutto l'ambiente romano cosi' vivo e misto e affascinante. Trovo cio' bello e giusto. Io parlando di strutture fondamentali non intendo un ordine fisso e rigido, intendo solo punti di riferimento, nuove interpretazioni, ma un certo caos deve rimanere, altrimenti tutto si ferma.

AA Si ricollega al "Progetto Urbano" di cui si parla negli ultimi anni e che fa riferimento a punti cardine che come centri strutturano in domini il loro intorno anche lontano e non piu' al Master plan generale e determinato in ogni sviluppo.

CNS Sono d'accordo. Un Master plan non deve essere cosi' tutto strutturato e rigido. Esso deve avere punti focali e collegamenti, ma anche rimanere aperto in molti sensi. Ad esempio il concetto di centro e periferia ha sempre espresso tale situazione: nel centro sentiamo che siamo arrivati in un certo punto significativo, per esempio il Campidoglio, o Piazza Navona, dove arriviamo in modi e per ragioni diverse, ecc. Questi punti spiegano dimostrano e mettono in evidenza qualcosa, e fra di essi c'è tutto il tessuto quasi caotico che naturalmente ha significati, fascino ecc. ma è sempre qualcosa che si attraversa, quasi una periferia che si percorre per giungere a un dato punto-centro.

AA Lei è soprattutto uno storico e un critico di architettura perciò lei intenziona le sue ricerche ad una lettura temporale in cui una architettura segue ad un'altra in cui si vede una evoluzione temporale delle forme e degli spazi. Per un architetto che invece è piu' legato alla progettazione (ad esempio Purini dice che è interessato piu' all'architettura della storia che alla storia dell'architettura), il problema è diverso. Perciò per un architetto progettista tutto il passato e l'esistente è contemporaneamente valido e si presenta a lui in maniera contemporanea, senza un prima e un dopo e rispetto a questo lui deve confrontarsi per potere poi realizzare. Ecco da parte sua quale puo' essere un consiglio sul come porsi di fronte a questo patrimonio del luogo e delle architetture che vi vengono ospitate e che lo costituiscono?

CNS In un certo senso sono d'accordo con cio' che dice Purini, ma come lei lo cita sembra che lui pensi ad un luogo come una somma di cose tutte ugualmente interessanti, invece io vedo il luogo non come una addizione, ma vedo i diversi elementi esistenti come manifestazioni di un comune Genius loci e il mio compito è oggi di interpretare quel Genius in un modo che è giusto per questo momento pero' naturalmente non è cosi' sfuggente, perciò lo si deve vedere in un contesto di un'epoca, di un ambito piu' grande, ambientale. Il Genius loci si deve sempre interpretare come una manifestazione di principi piu' generali. Io trovo importante cercare di ascoltare il luogo e il suo Genius e cercare di mettere o di esprimere o manifestare tale Genius nel momento odierno. Per arrivare a quel punto è chiaro che bisogna anche guardare tutto cio' che sta intorno ma forse non è sempre cosi' necessario. Se uno ha capito il Genius di un luogo allora forse non è cosi' importante esattamente quel dettaglioli', quell'edificio o l'altro, è piu' importante l'insieme, il carattere fondamentale del luogo.

AA Cioè la relazione.

CNS Sì, infatti anche a Roma si vede che non è sempre che un edificio si adatta a quello antistante forse stonano fra loro ma tutti e due possono essere romani, quindi non è solo adottarsi e inserirsi ma capire qualcosa di più profondo ed esprimere radicalmente, dalle radici.

AA Lei parla del significato del luogo come raduno, relazionarsi. E' una positiva poichè non è qualcosa di statico e chiuso ma qualcosa di aperto, un andare verso.

CNS Sì, è sempre un progetto nel senso di pro-gettarsi nel futuro.

AA Trovo che ciò permette che l'evoluzione continua, altrimenti si rischia sempre di cadere nella nostalgia, nell'accademismo, o nel bucolico.

CNS Sono perfettamente d'accordo. A me non piacciono le imitazioni, banalmente io vorrei cercare, preferisco l'architettura che è una nuova interpretazione e non solo una specie di copia o imitazione nostalgica. Lì c'è un equilibrio difficile, certi riescono a farlo, certi cadono giù fanno troppe cose superficiali, postmoderne. Questo succede anche in Italia. Gli italiani così bravi spesso non trovano più interpretazioni nuove. In Italia c'è un senso classico fondamentale dovuto alla natura, al sole allo spazio ecc. però nel passato a queste qualità fondamentali si combinava una presenza plastica corporea molto forte oggi diventano spesso schemi astratti iniziati con il fascismo e che sopravvivono in alcuni progetti. Perciò mi piace il barocco, perchè in esso c'è ancora una vita più vera, sentita. Se si vuole paragonare ciò che ha fatto Sisto V è stato di dare nodi lasciando però vivere il resto della città, mentre Mussolini ha buttato giù tutto e voleva servire i monumenti antichi su un vassoio.

AA La differenza di atteggiamento è quindi quella fra monumentale e celebrativo.

CNS Sì.

AA Sintetizzando cosa fa di una architettura odierna una architettura attuale, valida oggi ?

CNS E' una domanda complessa. Una risposta semplice è molto difficile. Tornando all'inizio un'architettura che è valida oggi deve basarsi su queste strutture dell'essere nel mondo che nell'uomo si manifesta come la pre-cognizione che non è solo interna all'uomo ma sta nell'essere Vertraut, nell'essere radicati nel mondo e il mondo e noi siamo una cosa unica nell'insieme, non siamo noi staccati da una parte, non stiamo come soggetto di fronte all'oggetto, ma facciamo parte del mondo. E allora l'architettura che esprime questo fa parte del mondo è una architettura che deve avere sia i principi generali dentro di sé, che un radicamento, perchè essere nel mondo è essere nell'insieme e essere radicato non siamo uccelli o spiriti che volano in giro senza un luogo. Siamo radicati qui ma sempre come esseri umani nello stesso mondo che appartiene a tutti. Così se riusciamo a combinare ciò che accomuna tutti con ciò che ha importanza e valore locale, allora riusciamo a fare una architettura valida, adesso e per un futuro, un'architettura che apre il futuro.

AA E questo permette anche di evitare l'associazione attuale= forme attuali, spostandosi sull'attuale=valori attuali. Le forme incarnano i valori che sono alla base. Non si è attuali perchè si usano forme correnti alla moda ma perchè si usano forme che incarnano i valori più necessari in questo momento.

CNS Sì.

AA Come sganciare la riflessione sul radicamento dell'architettura al luogo dal pericolo di una interpretazione nazionalistica di esso.

CNS Quando parlo del radicamento in un luogo non intendo un'idea nazionalistica. Personalmente sono cosmopolita, ho studiato e insegnato in molti luoghi e soprattutto da quando ho iniziato ad occuparmi del luogo ho trovato che tutti i luoghi sono interessanti. Io mi sento a casa ovunque e trovo ogni luogo anche quelli brutti interessanti. Per me è stata una liberazione dal nazionalismo quella di interessarmi dei luoghi. Ma rispettare un luogo è un'altra cosa, è diverso dal nazionalismo: il luogo è lì lo devi accettare e rispettare. E se vai in un altro luogo devi cercare un rapporto di amicizia col nuovo luogo, essere aperto alla sua qualità. E ciò a me è successo nel deserto, non a casa mia in Norvegia. Ero a fare lavori in Giordania e Sudan e ho capito che là era completamente diverso dal nord e ho capito sia il sud che il nord. Io non trovo un luogo meglio di un altro certo quando uno decide di vivere in un luogo deve anche ambientarsi: questo è una ricchezza per chi vi abita. Stare a Roma e non capire il suo Genius loci è sciocco.

AA C'è differenza fra relativo e locale. Amare un luogo vuol dire comprenderlo e realizzarlo e solo quando si ama un luogo è possibile comprendere e amare gli altri luoghi. Se si ha rispetto di un luogo si ha rispetto anche degli altri, diversi.

CNS E' verissimo e lei lo dice in un modo molto bello.

AA Resta vero che questi nazionalismi hanno come cavallo di battaglia la particolarità, che loro interpretano come particolare locale dicendo che tale luogo è migliore degli altri. Sembra un modo analogo alla riflessione sul Genius loci, ma è molto diverso perchè nel nazionalismo non c'è una vera comprensione del luogo ma una necessità del fare parte di un gruppo.

CNS Non c'è una vera comprensione del luogo che implichi uno sguardo verso il futuro. Se vediamo per esempio il nazionalismo in Germania e in Italia negli anni '30 era qualcosa rivolto verso il passato, la grande Roma. Non c'era l'intento di fare nuove interpretazioni. E allora io penso che il vero amore per il luogo è quello che tiene in vita il luogo e per fare ciò deve sempre dare nuove interpretazioni, altrimenti il luogo muore. Difatti se il significato di un luogo è il raduno, il relazionarsi, questo è ciò che viene negato proprio dai nazionalisti che intendono il luogo come un sistema chiuso che non ha relazioni, quindi non come un punto di quell'unicum che è la superficie terrestre, il mondo. Per i nazionalisti il luogo regione è un mondo in sé.

CNS Il luogo è sempre manifestazione dello stesso mondo. Così se ami un luogo puoi anche capire gli altri, è una condizione necessaria.

AA Trovo bene questa puntualizzazione perchè chiarisce il fraintendimento della riflessione sul luogo come un avallamento delle tesi nazionalistiche.

CNS Sì, spesso è visto anche come una specie di stasi, come una specie di interpretazione statica del mondo, invece io credo che questa sia l'unica interpretazione dinamica del mondo. Invece il Decostruzionismo è una dinamica fasulla che sembra mobile ma invece evapora nel nulla.

AA In effetti è una tendenza molto formale poichè è forte a parole poi nella realtà diviene spesso un camouflage di una struttura portante regolare e necessaria per il banale sostegno dell'architettura.